

## IL PAPA: LA TECNICA NON È SOLO PROGRESSO

**CITTÀ DEL VATICANO.** L'umanità punta in alto, e ha realizzato tanto, ma neppure le grandi conquiste della tecnica ci rendono sempre liberi né tutte le possibilità sono mosse dalla forza del bene. E anche le 'catastrofi' naturali ci ricordano i nostri limiti.

E la riflessione che Benedetto XVI ha proposto a oltre 50 mila fedeli radunati in piazza San Pietro per la messa delle Palme.

«Siamo in grado — ha detto il Papa — di volare. Possiamo vederci, ascoltarci e parlarci da un capo all'altro del mondo.

E tuttavia, la forza di gravità che ci tira in basso è potente. Insieme con le nostre capacità non è cresciuto soltanto il bene. Anche le possibilità del male sono aumentate e si pongono come tempeste minacciose sopra la storia». Al termine della messa, dopo l'Angelus, i giovani in piazza hanno intonato «Tanti auguri, Benedetto, tanti auguri a te», e hanno acclamato il Papa, che sabato ha compiuto 84 anni. Dal canto suo, papa Ratzinger ha dato loro appuntamento a Madrid per la Giornata mondiale della gioventù del prossimo agosto.

## Adesso la tecnologia spaventa il mondo

*A parlarne apertamente ieri è stato il Papa, accennando alle recenti catastrofi e ai nostri limiti. Ma dal web all'atomo, sono tanti gli aspetti del progresso scientifico su cui ci si interroga. Con la sensazione che l'uomo non sia più il padrone*

### VATICANO

#### Ma a Ratzinger piace internet

**Pur raccomandandone «un uso intelligente e prudente», Ratzinger ha più volte elogiato le possibilità offerte da internet «superare le distanze e di mettere in contatto reciproco persone, presenta grandi possibilità anche per la Chiesa e per la sua missione». Ne è un esempio «Youcat», un testo di sussidio al catechismo destinato ai giovani, scaricabile anche su iPhone.**

di **Cristiano Gatti**

■ Stiamo cercando di farcene un'idea dai tempi del liceo, quando ci proponevano il tema sul famoso dilemma «la scienza è buona o cattiva?». Poi, improvvisamente, in una domenica d'aprile il piccolo gigante Papa Ratzinger chiarisce a modo suo la questione. Nella giornata delle Palme, davanti a centomila amici che fe-

steggiano il suo compleanno cantando «tanti auguri a te», così il pontefice parla al mondo: con il progresso e la tecnica è cresciuto il bene, possiamo volare e parlarci da un capo all'altro del pianeta, siamo quasi spinti a crederci Dio, ma i nostri limiti restano, come dimostrano le catastrofi che negli ultimi mesi affliggono l'umanità...

Questo ed altro, ovviamente. Il Papa parla della nostra inarriabile superbia e della nostra meschinissima fragilità, tutto così perfettamente esplicitato nel morboso rapporto con la scienza. Siamo così progrediti da pensare che l'era tecnologica batterà le malattie, la fame, l'inquinamento, la penuria di petrolio, ma poi basta un terremoto per farci ripensare tutto quanto, persino l'affascinante e inarrestabile corsa nucleare. Dopo le euforie dei successi, adesso è il tempo delle paure e degli smarrimenti. Dalla cieca fiducia nella tecnologia che ci siamo costruiti con Internet siamo passati al dubbio profondo sull'effettiva utilità di tante

conquiste. Ci interroghiamo sul quanto e sul come la frenetica corsa debba andare avanti. Pentimenti e ripensamenti. Ma quant'è bello e suggestivo Facebook, che costruisce la grande rete dell'amicizia globale, ma quant'è triste e alienante Facebook, che riduce i nostri giovani - e non solo loro - a meduse incapaci di emozioni, rapporti, sentimenti.

Possiamo dirlo con un certo sollievo: meno male che ci siamo presi una pausa di riflessione. Con il Papa, pure un ministro economico come Tremonti non si stanca di sollevare ovunque gli interrogativi migliori, che sono poi i dubbi su una scienza e su un progresso fin a se stessi, votati solo al profitto, insensibili alle conseguenze sul destino degli uomini.

Non è il caso, come nei temi liceali, di schierarsi con la visione manichea del pro e del contro. Se c'è una cosa che possiamo imparare lasciando il liceo è proprio la relatività di tante certezze. «Progresso sì - progresso no» è un bipo-

larismo stupido e vuoto, che dovremmo accuratamente evitare. Come dice il buon Papa, ma come dice anche il buon padre di famiglia, la risposta è «Progresso sì, quanto serve e quanto basta». L'abbiamo già scritto nei temi di allora: non esiste scienza buona e scienza cattiva, esiste l'uomo che la usa bene o la usa male.

Il computer, il cellulare, la televisione, con tutto il corollario di social-network e di sapere pret-a-porter, rappresentano un sistema impareggiabile di avanzamento. Ma il pericolo non sta dentro questi strumenti: sta tutto in chi li usa. Benedetto XVI parla di manifesta impotenza, di noialtri semidei, davanti alle forze della natura. Di vanità castigata. Ma ci sono altre calamità pronte a umiliarci e svilirci, calamità più striscianti e più sottili, che non lasciano scie di sangue e di lutto, ma una terribile atmosfera di gelo. Molti genitori, molti insegnanti hanno già lanciato l'allarme: la peggiore di tutte le calamità è la sottomissione incondizio-

nata a questi nuovi idoli tecnologici, che stanno lasciando tracce nefaste sulla creatura umana. Soprattutto nel pianeta giovanile. Stiamo assistendo a una lenta trasformazione antropologica dell'individuo ragazzo. Vediamo all'opera

impareggiabili maneggiatori di sistemi complessi, certamente li invidiamo per quanto sono sciolti nell'utilizzo dei nuovi mezzi informatici. Ma allo stesso tempo appare evidentissimo il deficit di padronanza, di capacità critica, di vero controllo su questi stessi

strumenti. Nella quotidiana dialettica tra ragazzo e computer, è sempre più netta la sensazione che il padrone non sia l'individuo umano. E questa, come lo tsunami, è calamità vera. Spazza via le intelligenze, le curiosità, le capacità di elaborazione, il gusto del-

la scelta, in sostanza quell'impagabile progresso umano, il più progresso di qualunque progresso, che è usare la propria testa. I danni di un terremoto, in un certo tempo, si possono rimediare. Non esiste un tempo adeguato per ricostruire certe anime spente.

## «Gli strumenti non hanno un'etica propria»

**Piergiorgio Odifreddi**

**Domenico Ferrara**

■ «Tsunami e terremoto ci sono sempre stati quindi non vedo cosa il progresso tecnologico avrebbe potuto fare per evitarli». È il commento del matematico Piergiorgio Odifreddi.

**Professore ma ci sarà anche un altro senso del messaggio del Pontefice...**

«Sì, quello che vuole far capire il Papa è che poiché la scienza e la tecnologia non sono onnipotenti allora c'è qualcun altro che lo è, e

quindi bisogna affidarsi alla religione e alla chiesa».

**Non è un po' esagerato?**

«Il Papa tira l'acqua al suo mulino e ogni occasione è buona per fare catechesi».

**Lei vede qualche pericolo nella tecnologia di oggi?**

«Il pericolo maggiore vengono dagli armamenti, che sono sempre stati usati in maniera scorretta. La bomba atomica è un segno del progresso che va nella direzione sbagliata».

**E cosa va nella direzione giusta?**

«Forse l'energia nucleare pulita,

ma non si sa se sarà possibile averla. Vede, il progresso tecnologico è neutro, come un coltello».

**Come un coltello?**

«Sì. Lo si può usare per tagliare la bistecca o la gola al nemico, ma non è che dentro il coltello ci sia un valore etico o morale».

**Ma secondo Lei è giusto fermarsi a riflettere sulla scienza?**

«Le tecnologie sono cose delicate e se nemmeno i giapponesi sono riusciti a mantenere sotto controllo un'energia così pericolosa, immaginiamo noi che non sappiamo nemmeno smaltire i rifiuti urbani».

## «La fiducia cieca nella tecnica è infantile»

**Francesco D'Agostino**

■ «È passato da molto il tempo di una fiducia cieca e infantile nella tecnologia». Non ha dubbi il professore Francesco D'Agostino, presidente onorario del Comitato nazionale per la bioetica.

**Professore, il Papa ha detto che il progresso scientifico non ci salva dalle catastrofi...**

«Questi ammonimenti sono sempre preziosissimi perché la pervasività della scienza nel mondo attuale è tale che purtroppo stiamo sempre a minimizzarne i pericoli e a massimizzarne i benefici».

**Dov'è presente questa pervasività della scienza?**

«Soprattutto nella manipolazione del vivente. Per esempio nel campo della bioetica ci sono tecnologie che per portare del bene ad alcuni distruggono o tolgono intenzionalmente la vita ad altri essere umani».

**Si può distinguere tra scienza positiva e negativa?**

«Se la tecnologia fa riferimento all'ampliamento della conoscenza umana è sempre buona, ma è sbagliato pensare che qualunque metodo della conoscenza sia buono».

**Parlando delle catastrofi il Papa faceva riferimento anche al disastro nucleare in Giappone.**

«Il nucleare non è un problema religioso, filosofico, ma solo scientifico, dobbiamo aver fiducia nella scienza e chiederle un ragionevole compromesso tra i benefici e i rischi di alcune tecnologie».

**Tra le nuove tecnologie c'è anche il multimediale, social network in primis. Vede un pericolo in questo?**

«L'unica comunicazione veramente autentica è quella faccia a faccia, tutte le altre sono un impoverimento, a volte meraviglioso e indispensabile, ma pur sempre un impoverimento»

**DoFer**